

LA MAGA

DI NUOVO AL GOVERNO

Il morbo continua, ma il Governo non si decide per questo a dar segno di vita porgendo qualche sussidio alle genovesi calamità.

Fuori delle oblazioni fatte particolarmente dal Re e dai Ministri, che sommano in tutto ad una quindicina di mila franchi (né più né meno del Magistrato di Misericordia) il Governo, come Governo, non ha fatto ancor nulla per Genova e non accenna di voler far nulla per l'avvenire.

È una cosa che la stampa genovese non deve dimenticare, e che noi non dimenticheremo mai, sebbene dovessimo restar SOLI a rinfacciare al Governo gli obblighi suoi, obblighi, se non di legge, di coscienza almeno, di gratitudine e di solidarietà fra tutte le provincie dello Stato.

Noi abbiamo dunque chiesto, prima d'ogn'altra cosa, la *restituzione* dei 100 mila franchi sprecati per l'inaugurazione della ferrovia e il condono dei 400 mila franchi, ammontare del canone gabellario del secondo semestre del 54 pel diritto di foglietta; in tutto un mezzo milione.

Ma ci venne in pensiero che se la seconda elargizione per parte del Governo è indispensabile nelle attuali contingenze, a meno che il Governo non voglia lasciarci che gli occhi da piangere, quanto ai primi 100 mila franchi avrebbe potuto rispondere, che se vi era stato scialacquo, questo era del tutto imputabile alla balordaggine municipale (parliamo di febbraio e non di agosto); che se perciò il Municipio li aveva voluti spendere, questa era colpa sua, non del Governo, e che li rimborsasse chi li aveva votati.

Sino ad un certo punto questa obiezione ci è sembrata fondata e abbiamo rinunciato alla prima somma, ma non abbiamo voluto però abbandonare la nostra cifra *totale* di un mezzo milione, cifra *rotonda* e tutt'altro che indiscreta, se si pensa che il donatore è il Governo.

Abbiamo pertanto cercato il modo di poterrimanere su quella cifra, malgrado la più ampia rinuncia a quei primi 100 mila franchi spesi nel tempio cinese di piazza caricamento, e siamo lieti di averlo trovato legale, legalissimo.

Ecco il mezzo.

Quando fu votata dal Parlamento la felicissima legge delle gabelle accensate (o del diritto di foglietta) con cui s'impondeva ai Municipi il pagamento di una somma proporzionata alle loro finanze, fu data nella stessa legge facoltà ai Municipi di indennizzarsi delle somme pagate al Governo coll'imposizione di nuove tasse sui commestibili, ecc.

Era una cosa equa e necessaria, perchè se i Municipi dovevano pagar le somme, era ben giusto che sapessero dove prenderle.

Divenne pertanto ineluttabile pel Municipio di Genova la necessità di pagare al Governo l'enorme tassa di foglietta di 800 mila franchi, e il Municipio pensò al modo di

riempire l'immenso vuoto lasciato nelle sue finanze dalla nuova legge, imponendo alcuni nuovi balzelli sul vino, sulle carni, sui polli, ecc., che lo ponessero in caso di non far bancarotta in grazia del nuovo favore governativo.

Ma il Ministero che suol fare tutte le sue cose con comodo, fuorchè nella bisogna d'impor tasse per conto del Governo, si dimenticò le tasse da imporre per conto del Municipio di Genova, e ne lasciò bravamente dormire il progetto per un paio di mesi, prima di dar loro la necessaria approvazione per farle entrare in vigore.

Chi non avrebbe creduto che il Ministero lasciando passare due mesi senza fornire al Municipio i mezzi d'infondersi nuovo sangue nelle vene per rimediare all'enorme salasso governativo, avrebbe condonato al Municipio una parte del canone gabellario corrispondente al tempo perduto?

Ma signor no; il Municipio di Genova non poteva riscuotere, ma doveva pagare, e gli agenti fiscali si presentavano ad esigere irremissibilmente il canone dei due mesi trascorsi infruttuosamente in sonanti lire 133 mila, 333 e cent. 33.

Il Municipio voleva far opposizione, ma siccome quando si tratta di fisco e di privati, prima bisogna pagare e poi disputare sulla validità del pagamento, il Municipio di Genova pagava e poi iniziava la causa dinanzi al Consiglio d'Intendenza, impugnando le pretese degli agenti fiscali e ripetendo la somma sborsata.

Si agita dunque attualmente la causa fra il Municipio e il Governo su quella somma e militano pel Municipio tutti gli argomenti d'equità che risultano dal ritardo del Governo nell'approvare le tasse municipali.

Chi potrà dubitare che il Municipio abbia ragione?

Ciò nondimeno si disputa e si disputa sopra una questione di equità naturale fra il Governo che ha tutto il torto e il Municipio che ha tutta la ragione, mentre il secondo è sopraccarico di spese e di debiti d'ogni genere e il primo è in istretto dovere di sovvenirlo per alleviare l'immensa ed inaspettata sciagura che ha colpita la nostra città.

Non è un'onta pel Governo che piatisca su quella misera somma, mentre Genova è decimata dal cholera, è immersa nella desolazione ed è ferita profondamente in tutte le sorgenti della sua industria e del suo commercio?

Concludiamo.

Vogliamo esser generosi e regalare al Governo a titolo di transazione, lire 33 mila 333 e 33 centesimi; rimangono però sempre 100 mila franchi netti che riuniti agli altri 400 mila formano la cifra *rotonda* di mezzo milione che noi abbiamo assegnato pel *minimum* dei sacrifici da farsi alla generosità del Governo.

Viene dunque o non viene questo mezzo milione???

(Nostra corrispondenza)

SPAGNA, Valenza 6 agosto.

Anche qui si fece il *Glorioso Pronunciamento* che come avrete letto era iniziato da uomini liberali nel vero senso:

Qui non si voleva più di Regina né di Reginetta, e l'opinione propendeva ad un Governo provvisorio rivoluzionario sino alla riunione della Costituente. Ma coll'adesione di Espartero al partito Monarchico, tutto è ritardato, e progressisti e Moderati messi in insalata hanno formato un amalgama che chi sa cosa ne uscirà. Per ora nulla di buono. Espartero va molto errato se crede di sfuggire ai raggi ed agli intrighi di Palazzo. Egli ha da far con gente — *or superba, or vile, infame sempre*. — E non è da tanto da uscirne incolume. Dovrebbe ricordare le accuse della Regina contro di Olozaga Presidente del Consiglio nel 1845, e Narvaez abbandonato, e respinto dalle due Regine, dopo tanti servigi loro resi. Gli serva d'esempio la condotta di Isabella coi suoi fidi cagnotti Sartorius, Domenech e Consorti, da lei rinnegati come Cristo da Pietro.

La Regina anatematizza gli atti del Ministero da essa stessa firmati e dei quali tento sostenere sino all'ultimo momento le fatali conseguenze a fronte delle barricate, e facendo mitragliare il popolo, che poi venne a salutare dal balcone; dallo stesso balcone sotto il quale pochi giorni prima si compiaceva di vedere sfilare le truppe di Blaser, di Lara, di Campuzano e di Cordova!!! Espartero già Reggente del Regno, accetta ora la Presidenza dei Ministri di colei che nel 1845 lo dichiarava ribelle, e lo cacciava in bando.

Più non si parla di Costituente, e saranno convocate invece le Cortes del 1857, ed il Ministero incontrerà in questa seria opposizione, dacché la condotta d'Espartero non ha contentato nessuno; e per sostenersi dovrà appellare a misure arbitrarie che già perdettero tanti Ministri e che ricorderanno meglio al popolo il bombardatore di Barcellona. Ovvero la Regina aderendo all'opposizione riformerà il Gabinetto con elementi presi da questa.

Espartero sparirà così di nuovo dalla scena, e la *spada di Lucana* si eclisserà come la *spada d'Italia*.

Ma la rivoluzione marcerà, vogliasi, o non si voglia; ancorchè percorrer dovesse tutti gli stadi della rivoluzione di Francia, e più tarda sarà, più tremenda si farà. Il sentimento Monarchico in Spagna non è più così generalizzato, ed ha ricevuto un colpo mortale dagli ultimi avvenimenti. Ognuno si domanda se debbasi ancora prestar fede alle promesse di una Corte che in poche ore dice e disdice; accetta, e ripudia i suoi amici con tanta facilità. Sin'ora tutto si riduce a guerra di impieghi, sostituendo gli Esparteristi a quelli di Sartorius. Però tutto dipenderà dalle elezioni dei Deputati, delle quali ancora non si parla; ed io credo saranno ritardate.

Dalla Catalogna si odono lagnanze e malumori. Il Generale *Concha* in un suo Proclama osò dire che chi si mostrasse scontento del nuovo Ministero chiamato dalla Regina a governarci non è buon liberale, e questo perchè suo fratello è nominato Capitano Generale nell'Avana, e lui Direttore Generale d'artiglieria.

Volete che gli affari vadano meglio per i buoni Catalani? E per la famiglia *Concha*??

In Tortosa il popolo invitava il Municipio a sopprimere il dazio di consumo. Un tal Gonzalez Segretario del Municipio si oppose e voleva obbligare il popolo a ritirarsi; ma sopraffatto e ferito fu trascinato per le contrade e quindi precipitato nell'Ebro che se lo portò via. Avviso salutare ai partitanti di nuove ed onerose Gabelle, e di balzelli insopportabili, dei quali anche da voi non è penuria....

GHIRIBIZZI

— Il Segretario del Tribunale di Commercio, Sig. Federico Giobergia, fu riammesso alle sue funzioni. Pare che il Ministro vedendosi nell'alternativa di dover destituire Buffa o rimettere Giobergia, abbia scelto il secondo partito. Infatti era troppa crudeltà separar Buffa da Rattazzi!

— La Gazzetta ufficiale, così sollecita a dare smentite alla stampa democratica, ha taciuto sulle gite del Signor Buffa a Bolzaneto, il che vuol dire che lo ha confermato.

Vedete se la *Maga* era bene informata! Se però la Gazzetta ha taciuto, non ha osato giustificare.... indizio d'un certo pudore *ufficiale*; l'onore di giustificare le campagne buffesche doveva toccare allo sterquilino della Questura, il quale non ha fatto in ciò che il suo *mestiere*!...

— Un articolo del *Parlamento* firmato F. F. nega di pianta il fatto dei due primi casi di colera constatati nell'Ospedale Pammatone, il primo del 14 Giugno e il secondo del 14 Luglio, ed attribuisce lo sviluppo del colera alle acque fetide della Darsena, dichiarando quei supposti casi, effetti di disordini gastro-enterici, ma tutt'altro che colera!... E pensare che il fatto di quei due morti di colera fu constatato da tutti i medici dell'Ospedale prima e dopo la loro morte!... Non vi vuol proprio una faccia fresca a spacciarle così badiali? Il Signor Tomati ha risposto a dovere all'*apostolo dell'ordine* che ha stampato cosifatte castronerie, e anche noi l'onoreremo di qualche parola di risposta... a suo tempo però.

— A proposito del suddetto articolo, nacque contesa come si dovessero interpretare quelle due iniziali F. F. Alcuni opinarono che dovessero significare *Francesco Freschi*; altri crederlo dovessero invece interpretarsi *Furbo fot...* Noi siamo incerti nella scelta.

— Mentre tanti moderati genovesi fuggono, un rosso sardo, il Deputato Asproni, viene appositamente dalla Svizzera a Genova per offrire i suoi servigi in pro dei colerosi. Che ne dice il Giornale dei chiodi e dei *grugniti*, e quell'altro dei Deputati *sulla cui moralità si discute*? Che ne dice quel certo Municipio che non volle invitare la Camera alle feste di Genova, perchè Asproni e Brofferio ne facevano parte?

— Tant'è; i Signori Rattazzi e Buffa vogliono per forza che il Signor Massa-Saluzzo rimanga Colonnello dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale di Genova e che il Municipio lo paghi.... anche col colera! Veramente colle *generose* offerte fatte dal Governo in favore di Genova, è una spilorceria cavillare su quattro mila franchi all'anno di più o di meno.... Qui non si tratta che di una bagatella; invece il Governo ci dà.... dei milioni!!!! (o dei melloni?)

— Il Marchese Ignazio Pallavicini ha dato per Genova 5000 franchi; il Conte Tarino ha dato per Torino franchi 50.000. Si domanda: 1.º Chi sia più ricco fra il Conte Tarino e il Marchese Ignazio Pallavicini 2.º Quale sia la Città più flagellata dal colera, fra Genova e Torino 3.º Quale differenza passi fra 5 mila franchi e 50 mila.

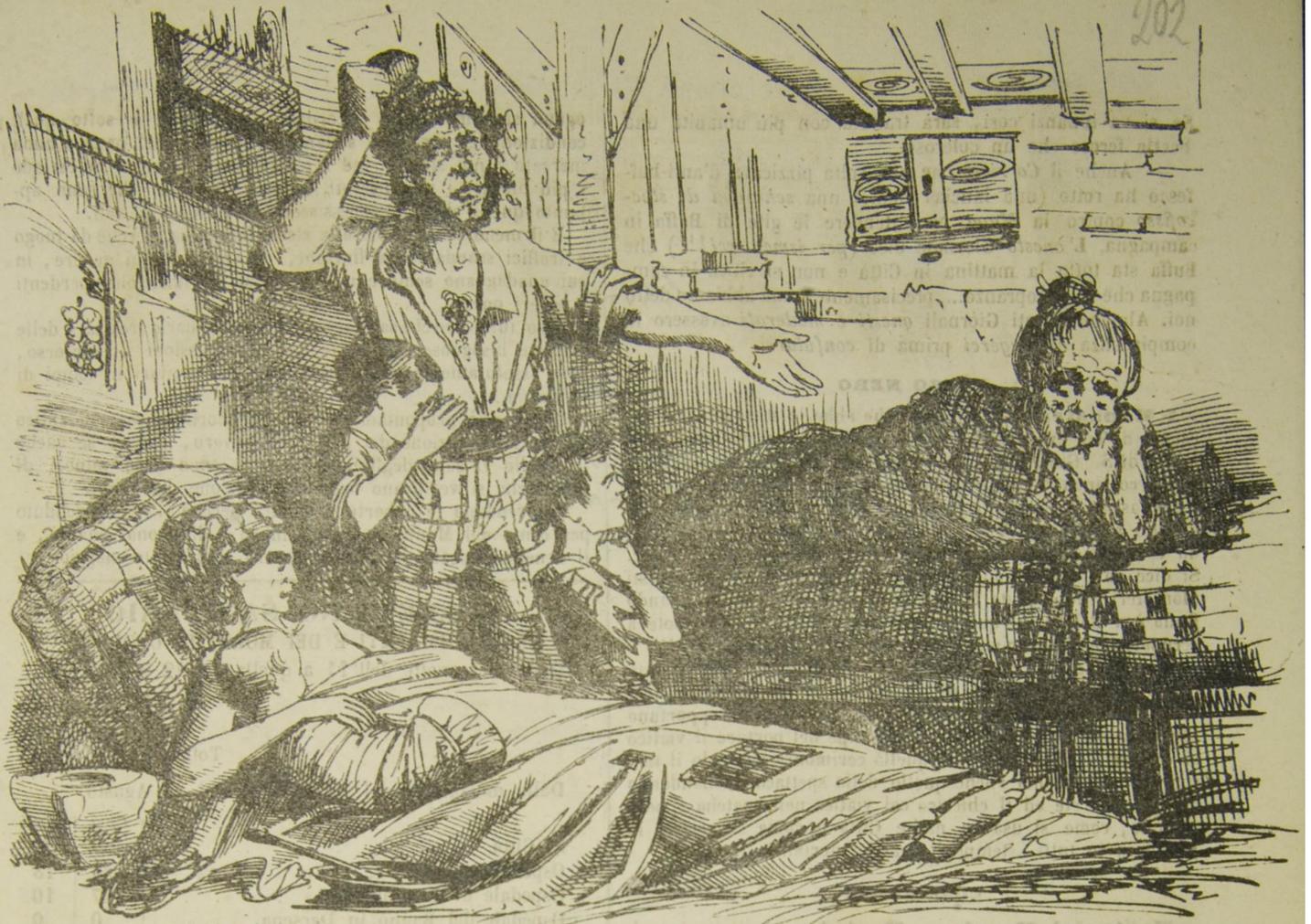
— I coniugi Marchesi Luigi e Camilla Gropallo eredi dell'immensa fortuna del Marchese Marcello Durazzo, hanno fatto in *solidum* un'oblazione di fr. 500!!!!!!! Che cuore..... da patrizio!

— Si legge sui giornali teatrali che l'impresa del Carlo Felice ha diffidato tutti i cantanti scritturati pel prossimo autunno, fondando lo scioglimento del contratto sul divieto delle autorità di tenere i teatri aperti durante il colera. Dunque l'impresa *spera* proprio che il colera abbia da star di casa a Genova tutto l'autunno?? Soave *speranza*! In tal caso però siamo certi che l'impresa non vorrà profittare sulla calamità comune e lascerà a beneficio dei poveri tutta la porzione di dote che gli spetta per la campagna d'autunno.

— A proposito dell'impresa teatrale si disse all'epoca della chiusura del Carlo Felice, in Luglio scorso, che l'impresa avrebbe pensato al pagamento di tutti gli impiegati (portieri, bollettinari, inservienti ec.) come se il teatro fosse aperto. Si domanderebbe se ciò sia vero?!

— In un villaggio della riviera, essendosi ammalato un cotale di colera, il medico che andò a visitarlo, si fermò a guardarlo col canocchiale ad una competente distanza, intimando col bastone a tutti i congiunti dell'infermo di non toccarlo. Quindi dopo averlo ben guardato esclamò: *ha il colera... andate pel beccamorto*.

— In un altro villaggio il Curato dovendo dare il SS. Viatico ad un coleroso, glielo porse sulla punta di una *anna*!!!



La Casa del Povero



I Monasteri

Se si va innanzi così, sarà trattata con più umanità una bestia feroce che un coleroso.

— Anche il *Corriere* che una volta pizzicava d'anti-buffesco ha rotto (una lancia? no....) una *schiaffa di stoccolfo* contro la *Maga* per difendere le gite di Buffa in campagna. L'onesto Giornale dice (per ismentirci!!!) che Buffa sta tutta la mattina in Città e non si ritira in campagna che al dopopranzo.... precisamente come abbiamo detto noi. Almeno questi Giornali onesti e moderati avessero la compiacenza di leggerci prima di confutarci.

POZZO NERO

I Monasteri.—Il Governo che ebbe lo straordinario coraggio di far evacuare coi carabinieri il conservatorio delle figlie di S. Giuseppe, che fu rispettato dallo stesso Napoleone, continua a lasciar chete le Monache di S. Silvestro, di S. Sebastiano, dei SS. Giacomo e Filippo (quelle dei *comignoli* e dello *sconeio*), le Turchine Superiori e Inferiori (non basta un convento solo!) quelle di S. Maria in Passione ecc. ecc. Si dice anzi che avendo il Sindaco richiesto alcuno di questi Monasteri, l'Intendente Decossilla (l'*alter ego* di Buffa, quando Buffa è a Bolzaneto) questi abbia risposto che non si poteva occuparli perchè altrimenti si incorreva nella scomunica!!!

Il viatico ai colerosi.—Fu saggiamente provveduto dall'autorità ecclesiastica di far cessare il suono del viatico, onde non atterrire la Città. Sarebbe però anche opportuno che cessassero i canti e le altre pompe nel portare il viatico ai colerosi, onde togliere da quella cerimonia non solo il terrore del suono, ma anche quello dello spettacolo, mandando attorno il prete ed il chierico col viatico nella patena appesa al collo, come si usa in molte Città e come suggerisce la prudenza in tutti i tempi di grande mortalità.

COSE SERIE

Morte del Maggiore Marini.—Jeri moriva di colera il Signor Marini Maggiore della Guardia Nazionale.

I facchini licenziati dal Municipio.—Dobbiamo disapprovare altamente la fretta con cui il Municipio licenzia i facchini fissati pel trasporto dei colerosi. Dobbiamo disapprovarla in primo luogo, perchè disgraziatamente la speranza di un sensibile decrescimento del male non è finora fondata; in secondo luogo, perchè getta nella miseria molti popolani che si esposero nel maggior pericolo e prestarono un'opera preziosa negli scorsi giorni. D'altronde se il Municipio vuol mostrarsi benefico verso la classe povera, non dee cacciare tanti padri di famiglia di cui ha confiscato le portantine e che non hanno per ora alcun altro mezzo di sussistenza.

Errori popolari.—A Lagomarsino piccola parrocchia nelle vicinanze di Reco, furono gravemente insultati due forestieri recatisi colà a diporto, venendo scambiati per due di coloro che cacciano il colera. — In un sestiere poi della nostra Città fu minacciato un farmacista, perchè alcune donne dicevano che aveva fabbricato una polvere di biscie e di rospi che amministrata ai colerosi li faceva morire istantaneamente. — Manzoni, Manzoni ove sei?

Il cosiddetto Lago della Foce.—Il cosiddetto Lago della Foce, continua ad infettare tutto quel Comune in cui già inferisce il colera. Evvi pure vicino al Lago una cosiddetta *Chiusa* che manda esalazioni pestilenziali e che un cittadino del Comune si offerse di far purgare a sue spese, non esigendo di essere rimborsato che quando piacerà al Municipio. O a un modo o all'altro è però necessario far purgare quei luoghi. — Avviso all'autorità sanitaria.

IL PANE PEI POVERI

Universali sono le lagnanze dei cittadini pel sistema adottato dei buoni pel pane, ed è necessario che il Municipio provveda diversamente, se non vuole che sia torto ad abuso e a monopolio un atto di beneficenza. Già molti panattieri si rifiutano di ritirarli, dicendo che il Municipio non ne vuole pagare l'eccedente ai prezzi correnti, e chi ne va di mezzo è sempre il povero.

Il sistema dei buoni, apparentemente il più giusto ed il più benefico, è in sostanza il più ingiusto ed il meno profittevole alla classe veramente bisognosa.

È ingiusto perchè esige la fede di povertà del parroco, che

ognun sa come venga accordata o dinegata, e sotto quali condizioni, ed ammette soltanto al beneficio del pane a buon mercato i più sfacciati ed i più insistenti, mentre ne esclude i più onesti, i più discreti, e i più bisognosi che sono appunto quelli che più arrossiscono di dichiararsi tali.

È il meno profittevole alla classe bisognosa, perchè dà luogo a traffici scandalosi, a finzioni, ad abusi d'ogni genere, in cui guadagnano sempre i furbi agiati e rimangono perdenti i poveri onesti.

È poi tutt'altro che salutare per lo straordinario accalcarsi delle persone bisognose alle porte delle commissioni di soccorso, cosa assolutamente contraria ai precetti sanitari in tempi di epidemia.

Noi perciò proponiamo un pronto ritorno al metodo antico per la fabbricazione del pane pel povero, poichè se anche in quello vi sono degli inconvenienti, sono però minori di quelli che si verificano nella distribuzione dei buoni.

Si prendano le opportune misure perchè il pane venduto per conto del Municipio, sia salubre e di buona qualità, e il beneficio recato alla classe povera sarà molto maggiore.

BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte dell'11 a quella del 12 Agosto.

	Casi	Morti
Totale	85	43

Dalla mezzanotte del 12 a quella del 13 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	69	30
Ospedali municipali	24	18
Ospedale di Pammatone	17	10
Ospedale del Bagno in Darsena	0	0
Carceri di S. Andrea	0	0

Totale 110 58

Bollettini precedenti 3057 1453

Totale dell'invasione 3147 1511

NB. Fra i deceduti se ne comprendono 34 di casi dichiarati nei giorni antecedenti.

Dalla mezzanotte del 13 a quella del 14 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	62	44
Ospedali municipali	58	20
Ospedale di Pammatone	22	12
Ospedale Militare	4	0

Totale 106 76

NB. 40 decessi appartengono ai casi dichiarati nei giorni precedenti.

Il Bullettino di jeri continua pure in proporzioni poco rassicuranti. Molti dei morti appartengono ai rientrati.

OPPORTUNITA' DI CONFRONTO

TRA IL CHOLERA-MORBUS INDICO attualmente dominante in Genova e quello del 1835 del Dott. G. B. PESCATO.

Quest'utile opuscolo che pone a confronto la calamità attuale con quella del 1835 con osservazioni statistiche e teorico-pratiche, si vende al prezzo di 50 centesimi dai librai Boenf e Grondona.

CHE CHOLERA? CHOLERA NON CE N'È

Sestine del Maestro LUIGI CAUSA.

Si vendono sui banchini a centesimi 10.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.

Tip Dagnino.